

**IL LIBRO** | Dopo il clamoroso successo in Francia Michel Onfray presenta il suo "Trattato" alla Feltrinelli

# L'ateologia per liberarsi dalle paure

**MARIO ROVINELLO**

**L**a credulità degli uomini supera l'immaginazione. Il loro desiderio di non vedere ciò che è evidente, il bisogno di uno spettacolo più divertente anche se dipende dalla più assoluta delle finzioni, la loro volontà di accecamento non conoscono limiti... Per scongiurare la morte, l'homo sapiens la congeda. Per evitare di dover risolvere il problema, lo cancella". Da questa riflessione ha inizio il volume di Michel Onfray dal titolo "Trattato di ateologia" che, dopo aver riscosso un clamoroso e inaspettato successo in Francia (con oltre 200.000 copie vendute), viene pubblicato in Italia dalla Casa Editrice Fazi. Un libro, quello di Onfray, che fa discutere ed è di grande attualità in questi tempi nei quali la distanza tra credenti, laici e atei si fa sempre crescente. L'autore non si propone l'elaborazione di una scienza esatta dell'ateismo, ma intende "smontare filosoficamente" la teologia, lanciando un messaggio forte all'uomo contemporaneo (ma, spontanea sorge la domanda, ne ha forse bisogno l'uomo occidentale?), quello di non perdersi nella ricerca di speranze ultraterrene, di non "favoleggiare, ma di concentrare l'attenzione su di un'unica trinità: uomo, materia, ragione".

Per Onfray la creazione di oltremondi non sarebbe molto grave se non fosse pagata a caro prezzo, con l'oblio della realtà e "la colpevole negligenza del solo mondo esistente". L'accusa viene rivolta, in particolar modo, a coloro i quali si proclamano pastori della fede, facendo della religione non più un fatto personale ma un af-

fare pubblico, al quale viene ad opporsi una disciplina inedita, appunto l'ateologia, termine, quest'ultimo, usato già nel 1950 da Georges Bataille, che intendeva riunire i suoi libri pubblicati per Gallimard sotto il titolo complessivo di "Summa ateologica". Onfray denuncia i danni prodotti dalla religione e da quei "falsari" che han-



no tentato con le menzogne di conquistare sempre nuovi proseliti: tra questi, in primis, Paolo, che aveva insegnato ai romani l'obbedienza ai magistrati, ai funzionari, all'imperatore, affermando che "Dio, buono, misericordioso... vuole la malattia dei malati, la povertà dei poveri, la tortura dei torturati, la sottomissione dei servi". E,

ancora, la giustificazione nei secoli di eventi drammatici e sanguinosi, quali le guerre di religione (San Bernardo di Chiaravalle in una lettera scrive: "La soluzione migliore è ucciderli" o "la morte del pagano è una gloria per il cristiano") o l'Inquisizione contro gli eretici, rende più evidente agli occhi dell'Autore la necessità di un appoggio incondizionato ad una filosofia dell'ateologia.

Dopo il bagno di folla di ieri pomeriggio al pan, dove Onfray ha tenuto una lezione magistrale sul tema "per un'estetica cinica" in apertura della seconda edizione de "L'arte della felicità, Onfray sarà questa sera alla Libreria Feltrinelli di Piazza dei Martiri dove, alle 18, presenterà il libro insieme con Giuseppe merlino.

